

Assediato ad Algeri il quartiere dell'OAS

(Continuazione dalla 1. pagina) rita, il cui padre era stato ucciso. La prefettura di Algeri ha diramato un comunicato dicendo che le operazioni militari saranno sospese in qualsiasi momento se si manifestasse l'intenzione di evadere i feriti. Intanto dentro il perimetro del quartiere assediato le case vengono passate una per una, stanza per stanza. Chiunque venga trovato in possesso di armi è arrestato. Le persone fermate sarebbero però soltanto una cinquantina. Ma perché non è stato fatto prima? A questa domanda si cominciano a dare risposte interessanti. Per comprendere la situazione bisogna aggiungere ancora qualche notizia: l'alto commissario Fouchet è arrivato in Algeria nelle prime ore del pomeriggio di oggi. Domani in base alle istruzioni ricevute da De Gaulle, Debèr e Joxe, calli parlerà per radio ai cittadini francesi di Algeri. Questo discorso è atteso, perché sinora nonostante il contrasto di ieri a Bab-el-Oued — le autorità militari e civili francesi hanno agito in modo confuso, prudente e estante; in una parola hanno dato l'impressione di non avere ancora un piano preciso di applicazione.

Ad alcune domande dei giornalisti ieri sera dopo il Consiglio dei ministri, lo stesso portavoce del governo Terrenoire ha dichiarato che nessun ordine nuovo era stato impartito allo Stato maggiore di Algeria per far fronte alla insurrezione fascista; gli ordini dati in precedenza erano sufficienti. Questa risposta non ha soddisfatto alcun osservatore. Così, chi potrà farlo meglio di altri, si è informato e oggi si sa qualche cosa di più: quanto basta cioè per avere la conferma che i primi atti concordati dei responsabili dell'OAS in Algeria hanno trovato lo Stato maggiore impreparato e persino disceso sul modo di constatare l'azione di Salan.

De Gaulle ieri sera, ha tentato di battere in bocca lo scandalo che aveva sollevato questa inevitabile rivelazione. Egli ha scritto e fatto pubblicare una lettera a Debèr, redatta in questi termini: «Caro primo ministro, deve essere fatto immediatamente per spezzare e punire l'azione criminale delle bande terroristi ad Algeri e Orano. Per questo fine, suppialo, ho interamente fiducia nel governo, nell'alto commissario della Repubblica, nel generale comandante superiore e nelle forze ai suoi ordini. Voglio dirlo agli interessati. Molti cordialmente. Charles De Gaulle».

Questa sorta di giustificazione non richiesta ha indotto gli osservatori ad una ri-



ALGERI — Carrsi armati all'entrata del quartiere Bab-el-Oued (Telefoto AP - L'Unità)

cercò più approfondata. Così si è saputo che ancora una volta Debèr aveva cercato chiaro a tutti che lo scontro aperto voluto ieri dall'OAS a Bab-el-Oued no nè che l'inizio di una lunga prova di forza. Lo schema generale di rastrellamento preventivo del terreno che, fin dal primo giorno, si rivelava indispensabile per impedire all'OAS di passare all'offensiva.

E' Le Monde che denuncia queste cose, nel suo numero di oggi, sotto la veste estremamente ineccepibile di una analisi oggettiva della situazione politica e militare in Algeria. Si scopre così che il gen. Alleret aveva proposto di controbattere i piani di Salan con un rastrellamento preventivo. Debèr, invece, aveva dato l'ordine di effettuare subito un semplice «quadrillage», vale a dire il piano di Salan, prevede tre tappe: la prima si basa sull'impiego dei gruppi terroristici detti «commandos Z», specialisti nell'attacco al piastico, negli assassinii individuali e negli attacchi di sorpresa contro le forze governative. La seconda tappa prevede la mobilitazione e l'impiego crescente della massa degli europei, inquadrata dai cosiddetti «commandos delta» reclutati fra i giovani civili e i vecchi arnesi delle unità territoriali che prese parte alle barricate del 1960. La terza fase, infine, dovrebbe essere quella dello scatenamento collettivo di queste masse, per provocare l'urto sanguinoso fra le due comunità e le stragi necessarie per lo sbocco politico di tutta questa azione: la rottura, nei fatti, degli accordi di Evin, la spartizione dell'Algeria e l'atteso contraccolpo in Francia per opera di qualche generale e degli uomini politici che da anni si preparano ad un simile momento.

Il marcescendo Juin, partecipante della coda militare francese, è tra questi. Qual-

Tutto ciò non basta a far ritrovare la crisi risolta. E' il Daily Telegraph che pubblicato il testo di una sua lettera a Salan in cui l'OAS è definito «un movimento generoso», il maresciallo dichiara, fra l'altro, di condannare i sentimenti di Salan. La lettera si chiude con queste parole: «Molti di noi ammiriamo i vostri stori coraggiosi. Dio vi aiuti e vi protegga». Seconda Paris Presse di questa sera Juin sarebbe stato messo agli arresti di rigore.

Dianzi a un piano come quello di Salan, balzo agli occhi l'insufficienza di una tattica basata sull'attesa e sul «quadrillage». Il «quadrillage» può aver qualche effetto (come Challe ha dimostrato a suo tempo, quando era comandante supremo in Algeria), come freno all'attività e agli spostamenti dei guerriglieri sui loro naturali terreni delle montagne e del «bled» inhabitat. Ma dal momento in cui l'OAS rinuncia a formare delle bande partigiane e innesta tutta la sua azione sul controllo politico e militare dell'area, bisogna riconquistare il potere in tutta Algeria e tutta Orano. Bisogna passare dall'offensiva e con rastrellamenti massicci, investendo con forze preponderanti le roccaforti dell'avversario, per restaurarvi la legge, la vita normale, l'uso dei tribunali, della polizia. Liquidare l'agitazione terroristica e il dispositivo insurrezionale latente.

Di fronte a questo compito, la tattica da usare pas-

sa in secondo piano. Il problema è di sapere prima di tutto se esiste la volontà politica di andare fino in fondo. In secondo luogo, ammettendo che esista la volontà di agire (come le pubbliche dichiarazioni di De Gaulle, di ieri sera, fanno supporre), occorre vedere se esistono i mezzi militari per passare all'azione. Tutte le speranze di Salan e dei suoi compiti, riposano sul presupposto che il governo non disponga i mezzi sufficienti, qui, almeno per ora, il capo dei fascisti ha ragione. Soltanto per tentare di reprimere l'insurrezione di Bab-el-Oued sono stati mandati al fuoco reparti di gendarmerie abituati alla repressione di manifestazioni, ma impreparati a questo genere di compiti, e soldati del contingente di linea, che avevano si e no cinque mesi di servizio militare dietro alle spalle. Questo lascia intendere che gli altri comandi non considerano come sicuri per questo genere di operazioni, i regimenti paracadutisti e gli altri reparti che, teoricamente, sarebbero i più adatti per compiere rastrellamenti e affrontare combattimenti nelle strade. Si ritrovarà così al punto interrogativo che a e vanno espresso in una corrispondenza di Evin, negli ultimi giorni della trattativa: anche se lo volesse, lo stato maggiore francese può farcela da solo, contro la

Ufficio stampa della CGIL

COMENTI Le decisioni di più largo interesse adottate dal Consiglio dei ministri (televisori, amministrativi, ecc.) amministrative, aumenti delle pensioni, distribuzione gratuita dei libri di testo nei scuoli elementari) sono state naturalmente accolte con favore, ma non senza apprezzamenti critici soprattutto per quel che concerne il provvedimento migliorativo delle pensioni.

Il compagno Novella, segretario generale della CGIL, che si trova a Cremona per il convegno degli attivisti sindacali di fabbrica, ha dichiarato che le decisioni del Consiglio dei ministri sul problema delle pensioni corrispondono ad uno degli impegni programmatici del governo nel campo della previdenza sociale e accolgono in larga misura le richieste avanzate dalla CGIL e, in genere, dai sindacati in materia di misure immediate. Esse — aggiunto — sono pertanto da noi positivamente considerate. Dobbiamo tuttavia rilevare che l'aspettativa dei pen-

sionati della Previdenza sociale era per un minimo di lire 15 mila mensili per tutti, e che noi abbiamo sostenuto la necessità di una estensione di questi minimi ai mezzadri e ai coloni. Attendevamo inoltre alcune misure in direzione degli artigiani e dei coltivatori di retti. Riteniamo poi non giusto l'aumento dei contributi a carico dei lavoratori. Il provvedimento del governo lascia perciò aperta l'esigenza di una regolamentazione più generale della questione, oltreché per la generalizzazione e l'estensione dei minimi a tutte le categorie, anche per il mutamento radicale del sistema contributivo su una linea di realizzazione di un sistema di sicurezza sociale. In questo senso, la CGIL ha presentato da molto tempo una proposta di legge che oggi potrebbe anche essere ricontiderata nella sua strumentazione, ma che noi vediamo come corrispondente alla soluzione integrata, sia pure graduale, del problema di tutta la questione previdenziale, sia nell'aspetto dei pensionamenti che in quello dell'assistenza sanitaria. In questa direzione — ha concluso Novella — la CGIL continuerà a sviluppare la sua iniziativa.

L'Alleanza dei contadini, da parte sua, ha sottolineato minuziosamente il fatto che un milione di contadini restano purtroppo con pensioni irrisoriose (appena 3.500 e 5.000 lire), senza contare quelli che sono ancora privi di una qualsiasi pensione. L'Alleanza chiede pertanto che in sede di discussione parlamentare il disegno di legge governativo sia modificato col riconoscimento del buon diritto dei contadini a partecipare anch'essi al generale miglioramento delle pensioni. Intanto aspettiamo che i contadini saranno convocati in larga misura le richieste avanzate dalla CGIL e, in genere, dai sindacati in materia di misure immediate. Esse — aggiunto — sono pertanto da noi positivamente considerate. Dobbiamo tuttavia rilevare che l'aspettativa dei pen-

zionati della Previdenza sociale era per un minimo di lire 15 mila mensili per tutti, e che noi abbiamo sostenuto la necessità di una estensione di questi minimi ai mezzadri e ai coloni. Attendevamo inoltre alcune misure in direzione degli artigiani e dei coltivatori di retti. Riteniamo poi non giusto l'aumento dei contributi a carico dei lavoratori. Il provvedimento del governo lascia perciò aperta l'esigenza di una regolamentazione più generale della questione, oltreché per la generalizzazione e l'estensione dei minimi a tutte le categorie, anche per il mutamento radicale del sistema contributivo su una linea di realizzazione di un sistema di sicurezza sociale. In questo senso, la CGIL ha presentato da molto tempo una proposta di legge che oggi potrebbe anche essere ricontiderata nella sua strumentazione, ma che noi vediamo come corrispondente alla soluzione integrata, sia pure graduale, del problema di tutta la questione previdenziale, sia nell'aspetto dei pensionamenti che in quello dell'assistenza sanitaria. In questa direzione — ha concluso Novella — la CGIL continuerà a sviluppare la sua iniziativa.

L'Alleanza dei contadini, da parte sua, ha sottolineato minuziosamente il fatto che un milione di contadini restano purtroppo con pensioni irrisoriose (appena 3.500 e 5.000 lire), senza contare quelli che sono ancora privi di una qualsiasi pensione. L'Alleanza chiede pertanto che in sede di discussione parlamentare il disegno di legge governativo sia modificato col riconoscimento del buon diritto dei contadini a partecipare anch'essi al generale miglioramento delle pensioni. Intanto aspettiamo che i contadini saranno convocati in larga misura le richieste avanzate dalla CGIL e, in genere, dai sindacati in materia di misure immediate. Esse — aggiunto — sono pertanto da noi positivamente considerate. Dobbiamo tuttavia rilevare che l'aspettativa dei pen-

zionati della Previdenza sociale era per un minimo di lire 15 mila mensili per tutti, e che noi abbiamo sostenuto la necessità di una estensione di questi minimi ai mezzadri e ai coloni. Attendevamo inoltre alcune misure in direzione degli artigiani e dei coltivatori di retti. Riteniamo poi non giusto l'aumento dei contributi a carico dei lavoratori. Il provvedimento del governo lascia perciò aperta l'esigenza di una regolamentazione più generale della questione, oltreché per la generalizzazione e l'estensione dei minimi a tutte le categorie, anche per il mutamento radicale del sistema contributivo su una linea di realizzazione di un sistema di sicurezza sociale. In questo senso, la CGIL ha presentato da molto tempo una proposta di legge che oggi potrebbe anche essere ricontiderata nella sua strumentazione, ma che noi vediamo come corrispondente alla soluzione integrata, sia pure graduale, del problema di tutta la questione previdenziale, sia nell'aspetto dei pensionamenti che in quello dell'assistenza sanitaria. In questa direzione — ha concluso Novella — la CGIL continuerà a sviluppare la sua iniziativa.

L'Alleanza dei contadini, da parte sua, ha sottolineato minuziosamente il fatto che un milione di contadini restano purtroppo con pensioni irrisoriose (appena 3.500 e 5.000 lire), senza contare quelli che sono ancora privi di una qualsiasi pensione. L'Alleanza chiede pertanto che in sede di discussione parlamentare il disegno di legge governativo sia modificato col riconoscimento del buon diritto dei contadini a partecipare anch'essi al generale miglioramento delle pensioni. Intanto aspettiamo che i contadini saranno convocati in larga misura le richieste avanzate dalla CGIL e, in genere, dai sindacati in materia di misure immediate. Esse — aggiunto — sono pertanto da noi positivamente considerate. Dobbiamo tuttavia rilevare che l'aspettativa dei pen-

zionati della Previdenza sociale era per un minimo di lire 15 mila mensili per tutti, e che noi abbiamo sostenuto la necessità di una estensione di questi minimi ai mezzadri e ai coloni. Attendevamo inoltre alcune misure in direzione degli artigiani e dei coltivatori di retti. Riteniamo poi non giusto l'aumento dei contributi a carico dei lavoratori. Il provvedimento del governo lascia perciò aperta l'esigenza di una regolamentazione più generale della questione, oltreché per la generalizzazione e l'estensione dei minimi a tutte le categorie, anche per il mutamento radicale del sistema contributivo su una linea di realizzazione di un sistema di sicurezza sociale. In questo senso, la CGIL ha presentato da molto tempo una proposta di legge che oggi potrebbe anche essere ricontiderata nella sua strumentazione, ma che noi vediamo come corrispondente alla soluzione integrata, sia pure graduale, del problema di tutta la questione previdenziale, sia nell'aspetto dei pensionamenti che in quello dell'assistenza sanitaria. In questa direzione — ha concluso Novella — la CGIL continuerà a sviluppare la sua iniziativa.

L'Alleanza dei contadini, da parte sua, ha sottolineato minuziosamente il fatto che un milione di contadini restano purtroppo con pensioni irrisoriose (appena 3.500 e 5.000 lire), senza contare quelli che sono ancora privi di una qualsiasi pensione. L'Alleanza chiede pertanto che in sede di discussione parlamentare il disegno di legge governativo sia modificato col riconoscimento del buon diritto dei contadini a partecipare anch'essi al generale miglioramento delle pensioni. Intanto aspettiamo che i contadini saranno convocati in larga misura le richieste avanzate dalla CGIL e, in genere, dai sindacati in materia di misure immediate. Esse — aggiunto — sono pertanto da noi positivamente considerate. Dobbiamo tuttavia rilevare che l'aspettativa dei pen-

zionati della Previdenza sociale era per un minimo di lire 15 mila mensili per tutti, e che noi abbiamo sostenuto la necessità di una estensione di questi minimi ai mezzadri e ai coloni. Attendevamo inoltre alcune misure in direzione degli artigiani e dei coltivatori di retti. Riteniamo poi non giusto l'aumento dei contributi a carico dei lavoratori. Il provvedimento del governo lascia perciò aperta l'esigenza di una regolamentazione più generale della questione, oltreché per la generalizzazione e l'estensione dei minimi a tutte le categorie, anche per il mutamento radicale del sistema contributivo su una linea di realizzazione di un sistema di sicurezza sociale. In questo senso, la CGIL ha presentato da molto tempo una proposta di legge che oggi potrebbe anche essere ricontiderata nella sua strumentazione, ma che noi vediamo come corrispondente alla soluzione integrata, sia pure graduale, del problema di tutta la questione previdenziale, sia nell'aspetto dei pensionamenti che in quello dell'assistenza sanitaria. In questa direzione — ha concluso Novella — la CGIL continuerà a sviluppare la sua iniziativa.

L'Alleanza dei contadini, da parte sua, ha sottolineato minuziosamente il fatto che un milione di contadini restano purtroppo con pensioni irrisoriose (appena 3.500 e 5.000 lire), senza contare quelli che sono ancora privi di una qualsiasi pensione. L'Alleanza chiede pertanto che in sede di discussione parlamentare il disegno di legge governativo sia modificato col riconoscimento del buon diritto dei contadini a partecipare anch'essi al generale miglioramento delle pensioni. Intanto aspettiamo che i contadini saranno convocati in larga misura le richieste avanzate dalla CGIL e, in genere, dai sindacati in materia di misure immediate. Esse — aggiunto — sono pertanto da noi positivamente considerate. Dobbiamo tuttavia rilevare che l'aspettativa dei pen-

zionati della Previdenza sociale era per un minimo di lire 15 mila mensili per tutti, e che noi abbiamo sostenuto la necessità di una estensione di questi minimi ai mezzadri e ai coloni. Attendevamo inoltre alcune misure in direzione degli artigiani e dei coltivatori di retti. Riteniamo poi non giusto l'aumento dei contributi a carico dei lavoratori. Il provvedimento del governo lascia perciò aperta l'esigenza di una regolamentazione più generale della questione, oltreché per la generalizzazione e l'estensione dei minimi a tutte le categorie, anche per il mutamento radicale del sistema contributivo su una linea di realizzazione di un sistema di sicurezza sociale. In questo senso, la CGIL ha presentato da molto tempo una proposta di legge che oggi potrebbe anche essere ricontiderata nella sua strumentazione, ma che noi vediamo come corrispondente alla soluzione integrata, sia pure graduale, del problema di tutta la questione previdenziale, sia nell'aspetto dei pensionamenti che in quello dell'assistenza sanitaria. In questa direzione — ha concluso Novella — la CGIL continuerà a sviluppare la sua iniziativa.

L'Alleanza dei contadini, da parte sua, ha sottolineato minuziosamente il fatto che un milione di contadini restano purtroppo con pensioni irrisoriose (appena 3.500 e 5.000 lire), senza contare quelli che sono ancora privi di una qualsiasi pensione. L'Alleanza chiede pertanto che in sede di discussione parlamentare il disegno di legge governativo sia modificato col riconoscimento del buon diritto dei contadini a partecipare anch'essi al generale miglioramento delle pensioni. Intanto aspettiamo che i contadini saranno convocati in larga misura le richieste avanzate dalla CGIL e, in genere, dai sindacati in materia di misure immediate. Esse — aggiunto — sono pertanto da noi positivamente considerate. Dobbiamo tuttavia rilevare che l'aspettativa dei pen-

zionati della Previdenza sociale era per un minimo di lire 15 mila mensili per tutti, e che noi abbiamo sostenuto la necessità di una estensione di questi minimi ai mezzadri e ai coloni. Attendevamo inoltre alcune misure in direzione degli artigiani e dei coltivatori di retti. Riteniamo poi non giusto l'aumento dei contributi a carico dei lavoratori. Il provvedimento del governo lascia perciò aperta l'esigenza di una regolamentazione più generale della questione, oltreché per la generalizzazione e l'estensione dei minimi a tutte le categorie, anche per il mutamento radicale del sistema contributivo su una linea di realizzazione di un sistema di sicurezza sociale. In questo senso, la CGIL ha presentato da molto tempo una proposta di legge che oggi potrebbe anche essere ricontiderata nella sua strumentazione, ma che noi vediamo come corrispondente alla soluzione integrata, sia pure graduale, del problema di tutta la questione previdenziale, sia nell'aspetto dei pensionamenti che in quello dell'assistenza sanitaria. In questa direzione — ha concluso Novella — la CGIL continuerà a sviluppare la sua iniziativa.

L'Alleanza dei contadini, da parte sua, ha sottolineato minuziosamente il fatto che un milione di contadini restano purtroppo con pensioni irrisoriose (appena 3.500 e 5.000 lire), senza contare quelli che sono ancora privi di una qualsiasi pensione. L'Alleanza chiede pertanto che in sede di discussione parlamentare il disegno di legge governativo sia modificato col riconoscimento del buon diritto dei contadini a partecipare anch'essi al generale miglioramento delle pensioni. Intanto aspettiamo che i contadini saranno convocati in larga misura le richieste avanzate dalla CGIL e, in genere, dai sindacati in materia di misure immediate. Esse — aggiunto — sono pertanto da noi positivamente considerate. Dobbiamo tuttavia rilevare che l'aspettativa dei pen-

zionati della Previdenza sociale era per un minimo di lire 15 mila mensili per tutti, e che noi abbiamo sostenuto la necessità di una estensione di questi minimi ai mezzadri e ai coloni. Attendevamo inoltre alcune misure in direzione degli artigiani e dei coltivatori di retti. Riteniamo poi non giusto l'aumento dei contributi a carico dei lavoratori. Il provvedimento del governo lascia perciò aperta l'esigenza di una regolamentazione più generale della questione, oltreché per la generalizzazione e l'estensione dei minimi a tutte le categorie, anche per il mutamento radicale del sistema contributivo su una linea di realizzazione di un sistema di sicurezza sociale. In questo senso, la CGIL ha presentato da molto tempo una proposta di legge che oggi potrebbe anche essere ricontiderata nella sua strumentazione, ma che noi vediamo come corrispondente alla soluzione integrata, sia pure graduale, del problema di tutta la questione previdenziale, sia nell'aspetto dei pensionamenti che in quello dell'assistenza sanitaria. In questa direzione — ha concluso Novella — la CGIL continuerà a sviluppare la sua iniziativa.

L'Alleanza dei contadini, da parte sua, ha sottolineato minuziosamente il fatto che un milione di contadini restano purtroppo con pensioni irrisoriose (appena 3.500 e 5.000 lire), senza contare quelli che sono ancora privi di una qualsiasi pensione. L'Alleanza chiede pertanto che in sede di discussione parlamentare il disegno di legge governativo sia modificato col riconoscimento del buon diritto dei contadini a partecipare anch'essi al generale miglioramento delle pensioni. Intanto aspettiamo che i contadini saranno convocati in larga misura le richieste avanzate dalla CGIL e, in genere, dai sindacati in materia di misure immediate. Esse — aggiunto — sono pertanto da noi positivamente considerate. Dobbiamo tuttavia rilevare che l'aspettativa dei pen-

zionati della Previdenza sociale era per un minimo di lire 15 mila mensili per tutti, e che noi abbiamo sostenuto la necessità di una estensione di questi minimi ai mezzadri e ai coloni. Attendevamo inoltre alcune misure in direzione degli artigiani e dei coltivatori di retti. Riteniamo poi non giusto l'aumento dei contributi a carico dei lavoratori. Il provvedimento del governo lascia perciò aperta l'esigenza di una regolamentazione più generale della questione, oltreché per la generalizzazione e l'estensione dei minimi a tutte le categorie, anche per il mutamento radicale del sistema contributivo su una linea di realizzazione di un sistema di